
BUR
Rizzoli

FRATE LORENZO
DELLA RISURREZIONE

La pratica della presenza di Dio

L'opera completa per conoscere
il maestro spirituale di papa Leone XIV

prefazione di padre Giacomo Gubert
a cura di Alessia Brombin

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20308-1

Prima edizione BUR Storie di luce: ottobre 2026

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità
di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @rizzolilibri @rizzolilibri

Sommario

Prefazione *di padre Giacomo Gubert* 9

Introduzione *di Alessia Brombin* 19

LA PRATICA DELLA PRESENZA DI DIO

Elogio 39

Massime spirituali 79

Lettere 99

Dialoghi 145

Pratica dell'esercizio della presenza di Dio tratta dalle Lettere di Frate Lorenzo 169

Costumi 179

Appendice: Lettera a Monsignor il M. di...*** 207

Note 223

Bibliografia 247

Viviamo oggi in un tempo di guerra, invocando pace, pace quando non c'è pace, temendo la vecchiaia e la morte, il dolore e le tenebre, la miseria e la solitudine; le persone hanno bisogno di tornare alla semplicità di Frate Lorenzo.

Abbiamo bisogno di questo libro oggi, quando siamo sopraffatti dall'immensità dei problemi del nostro tempo. Abbiamo bisogno di tornare alla semplicità di un Frate Lorenzo, la cui «piccola via» alleggerisce i nostri fardelli e rallegra lo spirito.*

* Dorothy Day, *The Practice of The Presence of God*, translated by D. Attwater with the introduction by D. Day, Templegate, Springfield, Illinois 1974, pp. 16-17; 19.

Prefazione
di padre Giacomo Gubert

Nicolas Herman, nato a Hériménil nel ducato di Lorena tra il 13 febbraio 1613 e il 12 febbraio 1614,[1] fu un fratello converso carmelitano del convento di Parigi di rue de Vaugirard. Di lui abbiamo il necrologio, gli scritti, raccolti dall'amico editore e vicario generale di Noailles, Joseph de Beaufort, e una testimonianza del teologo e pedagogo francese, arcivescovo Fénelon.[2] Qualcuno lo chiama «venerabile», ma nessuna causa di beatificazione e canonizzazione fu mai introdotta: è sempre rimasto noto come Frate Lorenzo,[3] autore della *Pratica della presenza di Dio*.

L'ordine carmelitano riformato da Teresa di Gesù conosceva due condizioni nella stessa comunità: i religiosi di coro, tenuti agli studi e all'Ufficio divino, e i fratelli non chierici, che le Costituzioni chiamano *fratres conversi*. Frate Lorenzo, che aveva fatto solennemente la professione dei voti religiosi di povertà, castità e

obbedienza, aveva un lavoro manuale istituzionalmente definito, cioè cuoco del convento, era detto laico in quanto non chierico e destinato a non diventarlo.[4] La sua «dottrina» non nasce *nonostante* la cucina ma *nella* cucina, perché la cucina era il suo statuto.

Una formazione per audizione

Frate Lorenzo ricevette in convento una formazione carmelitana su cui le fonti non possono dirci molto: nessun documento lega il suo nome a quello di un maestro, di un predicatore, di un libro. Si può però ricostruire con precisione ciò che in rue de Vaugirard, fra il 1640[5] e il 1691, era impossibile non ricevere. Il diritto dell'Ordine escludeva i frati non coristi dal coro e dallo studio, sostituiva il salterio, la raccolta dei Salmi biblici, con i *Pater noster* computati della Regola[6] e affidava la loro istruzione a un sacerdote incaricato di un'esortazione settimanale. Non riduceva invece il tempo dedicato all'orazione: le due ore quotidiane restavano dovute, ma distribuite «nelle ore della notte» davanti al Santissimo Sacramento, dopo giornate passate a questuare per le strade di Parigi con la bisaccia in spalla, «gli occhi bassi e il cuore in alto».[7] Per un converso l'orazione era giuridicamente dovuta e tem-